

Mercoledì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Osea 10, 1 - 3. 7 - 8. 12****Matteo 10, 1 - 7****1) Preghiera**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Osea 10, 1 - 3. 7 - 8. 12

Vite rigogliosa era Israele, che dava sempre il suo frutto; ma più abbondante era il suo frutto, più moltiplicava gli altari; più ricca era la terra, più belle faceva le sue stele. Il loro cuore è falso; orbene, sconteranno la pena! Egli stesso demolirà i loro altari, distruggerà le loro stele. Allora diranno: «Non abbiamo più re, perché non rispettiamo il Signore. Ma anche il re, che cosa potrebbe fare per noi?». Perirà Samaria con il suo re, come un fucello sull'acqua. Le alture dell'iniquità, peccato d'Israele, saranno distrutte, spine e cardi cresceranno sui loro altari; diranno ai monti: «Copriteci» e ai colli: «Cadete su di noi». Seminate per voi secondo giustizia e mieterete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia.

3) Commento⁷ su Osea 10, 1 - 3. 7 - 8. 12

● L'idolatria consisteva nel rendere culto divino a opere costruite dalle mani dell'uomo, a un simulacro o un animale ben visibile. Gli Ebrei del tempo di Osèa avevano tradito il Dio d'Israele iniziando ad adorare le divinità dei popoli pagani da cui erano circondati. E Osèa profetizzava una distruzione imminente, spine e rovi che avrebbero avvolto gli altari, monti che crollano su un popolo disperato e solo. Non siamo diversi dal popolo di Israele. Oggi abbiamo idoli ben più raffinati e spesso mascherati, nascosti in "false necessità". Quando nel cuore entrano questi idoli, a cui affidiamo i nostri progetti e le nostre speranze, il vero Dio viene ignorato e allontanato. È proprio quando ci troviamo nella serenità e nell'abbondanza che rischiamo di allontanarci di più da Lui. Nel momento della tribolazione ci si stringe in preghiera, si volgono gli occhi al cielo, si chiede aiuto e si pronunciano promesse.

Ma quando la vita procede senza particolari affanni, quando "rigogliosa cresce la nostra vite" allora ci leghiamo a falsi altari, li moltiplichiamo e diamo loro sempre più valore. Arriverà il momento della prova, volgeremo il nostro sguardo verso un falso dio e ci accorgeremo da soli, come gli ebrei di Osèa, dell'inutilità del nostro gesto: «Ma anche il re, che cosa potrebbe fare per noi?». Ci riscopriremo nuovamente nudi, come l'uomo e la donna nel paradiso terrestre, ci vergogneremo, ci sentiremo abbandonati e cercheremo un nascondiglio. Come Dio non ha abbandonato il suo popolo ed è tornato a chiamarlo, a sollecitarlo, così farà con noi. Osèa esorta i figli d'Israele a "seminare secondo giustizia", cioè a comportarsi secondo la volontà divina espressa nella legge, promette un nuovo raccolto invitando a dissodare un campo nuovo. E' chiara la volontà del Signore di recuperare il rapporto con il proprio popolo e con noi. Nonostante il nostro tradimento non veniamo abbandonati e come nell'orto dell'Eden il Signore ci viene a cercare per darci una nuova pienezza in Lui. Occorre creare le condizioni necessarie perché lo possiamo re-incontrare, occorre preparare un cuore nuovo, pronto per la semina, aperto; occorre solo prepararsi ad accoglierlo e Lui tornerà, in eterno.

● L'infedeltà di Israele cresce con il benessere...

Dunque Dio lascia al suo popolo due immagini ...

Quella di sposo tradito (Cap 10)

Quella di Padre disprezzato (Cap 11)

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Elena Malfatti in www.preg.audio.org - www.diocesiportosantarufina.it - Casa di Preghiera San Biagio

- Seminate per voi secondo giustizia e mietete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia. (Osea 10,12) - Come vivere questa Parola?

Un'esortazione che ci coglie in quella nostalgia di limpidezza che in fondo tutti ci portiamo dentro e che si accentua maggiormente nei momenti più nebulosi della storia, quando si è toccato il fondo. Proprio come è capitato ad Israele che, nell'euforia di un tempo segnato da particolare prosperità, si era dato al culto idolatrico, spianando così la via a quella devastazione esteriore, in cui si sarebbe visibilizzato il disfacimento morale già in atto. È in questa situazione di degrado che giunge l'invito divino alla conversione: "Seminare secondo giustizia". Dio non condanna, anzi promuove l'impegno teso a migliorare l'ambiente, la situazione esistenziale la posizione economica o sociale. L'unica condizione è che ciò avvenga "secondo giustizia", cioè sia conforme alla legge di Dio e quindi a servizio della dignità umana propria ed altrui e rispettosa dell'ordine naturale. Diversamente lo stesso progresso finirà col ritorcersi contro l'uomo. Sì, è ora di abbandonare vie che si sono rivelate vicoli ciechi. È tempo di "dissodare campi nuovi", di "osare" all'insegna della speranza, perché il nuovo che urge non viene da noi: è dono del Signore. Tutta la storia della salvezza non fa' che documentare questa perenne novità di Dio che si effonde copiosa nel soffio dello Spirito, tutto rinnovando e rinverdendo. Il "campo nuovo" è dono Suo. Un dono che anche oggi non ci è negato e di cui anzi già possiamo scorgere le avvisaglie: giovani che cercano di incanalare le loro energie in forme di servizio una volta impensabili; coppie che scelgono di condividere la condizione degli "ultimi" imbarcandosi in esperienze missionarie, forme nuove di vita associativa, consacrata o religiosa che vanno affermandosi all'insegna di una maggiore radicalità evangelica... A noi però l'impegno di "dissodare" sempre il campo perché in esso possa riversarsi il seme divino della giustizia.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, proverò a guardare il tempo che vivo con occhio diverso, prestando attenzione più che ai sussulti di morte che pure percorrono la nostra società, al tenue vagito di ciò che già sta nascendo. Mi chiederò: quale svolta concreta posso dare alla mia vita per "dissodare" il "campo nuovo" in cui Dio mi sollecita a lavorare?

Grazie, Signore, perché continui a credere nell'uomo e ad offrirgli nuove possibilità. Grazie perché col dono del tuo Spirito ci infondi il coraggio di "osare", la forza di impegnarci, la speranza di una meta di cui tu stesso ti fai garante.

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa S. Agostino : Tornate nel vostro cuore! Dove andate così lontano, se non a cercare da voi stessi la vostra perdita? Dove andate su questa via così solitaria? Smarrirete la retta via, vagabondando così: tornate. Dove? Tornate al Signore. Affrettati, torna rapidamente al tuo cuore tu, che come un esule, hai vagato lontano: non conosci te stesso e vuoi conoscere colui che ti ha fatto? Torna, torna al tuo cuore.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 10, 1 - 7

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscaiota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 10, 1 - 7

- Gesù manda i suoi discepoli nel mondo. Sono incaricati di predicare e di guarire. In fondo, le due cose non sono che una. Ecco il contenuto della loro predica: il regno dei cieli è molto vicino. Dio è vicino a voi, dentro la vostra vita, vi accompagna, nascosto, sul vostro cammino. I discepoli non si accontentano di predicare ciò. Devono renderlo credibile attraverso la loro stessa vita. Devono

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Casa di Preghiera San Biagio

brillare di forza buona, positiva e portatrice di salvezza, di un'atmosfera che sollevi gli uomini, infonda coraggio, ridia loro fiducia, li guarisca e porti loro la salvezza...

Questo testo non parla solamente degli inizi della Chiesa, ma della sua missione duratura: conservare viva la novità di Dio, nelle parole e nelle azioni. Ognuno di noi può contribuirvi, qualsiasi sia la sua situazione e le sue possibilità. La nostra professione di fede in Dio non è credibile se la nostra vita non lo testimonia. Le nostre comunità sono luoghi dove gli uomini possono trovare il riposo e la pace? Sono io stesso un uomo radiante di pace? Bisogna assolutamente che io lasci entrare in me, ancora di più, il lieto messaggio di Dio: Dio è vicino a noi e ci considera con una infinita benevolenza.

- <<Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità>>.

C'è un'efficacia che deriva dalla chiamata. Ma la chiamata a cui mi riferisco è legata soprattutto all'essere cristiani. Nessuno può farsi cristiano da solo. Nessuno può darsi la fede da solo. Nessuno può prendere per primo l'iniziativa con Cristo. Quando ci accorgiamo di lui, Lui si era già da tempo accorto di noi.

Quando decidiamo di amarlo, lui ci ha già amati per primo. La fede, e la chiamata alla fede è un dono. Ma è un dono che porta con sé un effetto, una conseguenza. È il potere di mettersi contro il male e di portare guarigione nella vita delle persone. Perché nessuno può viverci la fede solo come un fatto personale individualistico. La fede paradossalmente porta beneficio soprattutto a chi ci sta intorno più ancora che a noi. È un dettaglio che non dovremmo mai dimenticare.

E accanto a questo non dobbiamo nemmeno dimenticare che questa chiamata non coinvolge anonimamente dei soldati per impiegarli alla grande causa del regno, ma chiama per nome ognuno, con la propria storia, la propria speranza, i propri difetti. Ecco perché il Vangelo indugia nel dirci i nomi di tutti gli apostoli.

<<Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino" >>. Infatti non c'è terra di missione più bisognosa e difficile se non quella di chi ci sta vicino.

- Gesù, chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e infermità. Questi dodici Gesù li inviò dopo averli istruiti: "...strada facendo, - disse - predicate che il regno dei cieli è vicino". - Come vivere questa Parola?

Inviando i Dodici "alle pecore perdute della casa d'Israele", Gesù affida loro un messaggio: "Il regno dei cieli è vicino".

Il regno è Gesù stesso, "semplicemente la sua persona" (Schniewind), che rende presente nel tempo e già in fase di realizzazione la sovranità di Dio. Decidersi per il regno non è volontarismo rigoroso ma gioia traboccante di fronte all'infinita bellezza del dono ricevuto. Dio ci viene incontro come un bambino, e noi lo accogliamo con cuore puro, sottraendoci alla tentazione del calcolo e agli arzigogoli dell'ego. E' Lui che prende l'iniziativa e spazza via malattie e infermità che impediscono di seguirlo. Cosicché ogni schiavitù redenta diventa pure il santuario della Sua misericordia e nostra guarigione interiore piena e totale: segno chiaro della Sua potenza in atto nella nostra vita. Dove arriva il regno di Dio c'è una semina di consolazione e di speranza che richiede dall'humus che l'accoglie, cioè il cuore, pazienza e fiducia: "che tu dorma o vegli, di notte o di giorno, - ci assicura Gesù - il seme germoglia e cresce". Potessimo esserne vitalmente convinti fino a sfidare con audacia la fragilità della nostra piccola storia dando credito a Dio senza riserve! Certo, Dio è gratuita tenerissima e grazia dirompente, ma è impegno nostro essere terra accogliente, terra buona affinché la libera condiscendenza di Dio intercetti la nostra umile docilità. E' insomma quel "sì" a quel "chiamati a sé" di cui parla il vangelo odierno.

Oggi più che mai, nel mio rientro al cuore, mi lascerò attirare da Gesù che mi ha chiamato a sé lasciando segni profondi di alleanza nuziale nella mia vita. Fiducioso e paziente, percependomi anch'io in qualche modo "una pecora perduta" o per lo meno 'distratta' da mille altre attrazioni, attenderò che la Sua Parola mi provochi ancora rendendo viva in me la speranza del suo regno. Questa la mia preghiera:

Scendi nella terra del mio cuore, Signore, bagnala con la pioggia della tua Parola e spiana le zolle della mia riluttanza affinché sappia accogliere il tuo regno esultando di gioia riconoscente dinanzi alla tua traboccante gratuità.

Ecco la voce di un Profeta dei nostri tempi Abbé Pierre : Viviamo solo per imparare a vivere nell'amore senza limiti. Aiutiamoci gli uni gli altri fino al termine di questo cammino. Da soli, come potremmo farlo?

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica: continui a predicare il vangelo di Cristo in umiltà e in povertà: Preghiamo ?
- Per coloro che il Signore ha chiamato a lasciare ogni cosa per seguirlo: siano testimoni efficaci della sua parola. Preghiamo ?
- Per tutti i fedeli che partecipano alla mensa della parola e del corpo di Cristo: la loro fede sia più forte della fragilità umana. Preghiamo ?
- Per i sofferenti nel corpo e nello spirito: la loro unione alla passione di Cristo santifichi e purifichi la Chiesa. Preghiamo ?
- Per coloro che non esercitano più il ministero sacerdotale: la grazia e la misericordia del Signore li accompagnino nella scelta attuale della loro vita. Preghiamo ?
- Per i catechisti della parrocchia. Preghiamo ?
- Per l'unità delle Chiese cristiane. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 104 Ricerca sempre il volto del Signore.

*Cantate al Signore, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.
Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

*Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*